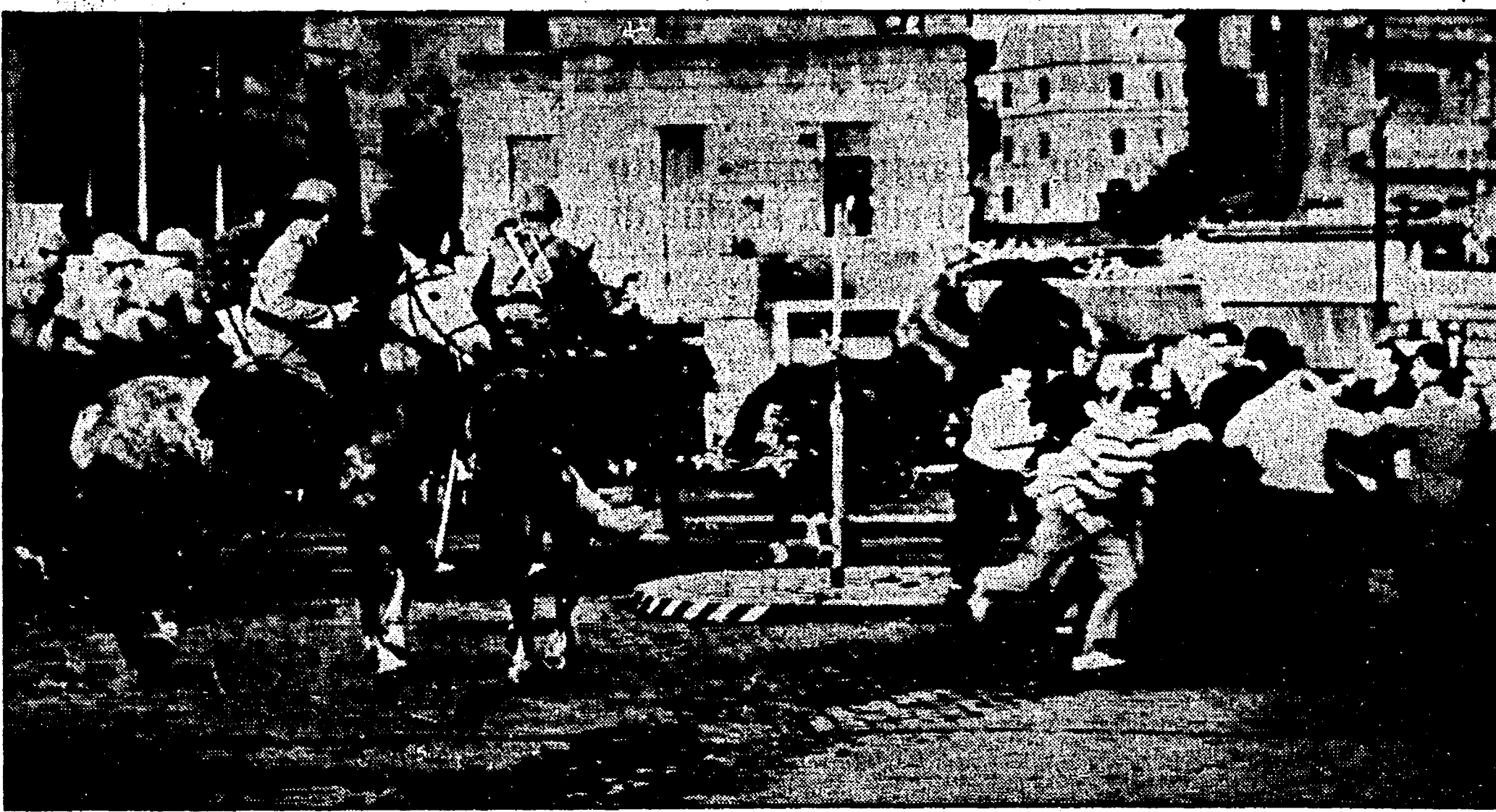


Quando cadde Tambroni: i giovani protagonisti della svolta



Quelle giornate scoprirono l'italiano degli anni '60

Nelle manifestazioni che esplosero in luglio si riflettevano i profondi mutamenti economici, sociali e culturali del paese - La DC, Gronchi e la spinta a sinistra. Come vennero battute le manovre conservatrici. Una testimonianza di Bufalini

do - dopo infinite resistenze, manovre torbide e lasciandosi una scia di sangue popolare alle spalle - l'uomo accetto di dimettersi. Ebbe alla Camera i voti determinanti dei missini che, insieme ai monarchici pre-tendevano un riconoscimento formale del loro contributo. Valendosi della formula del « governo d'affari » Tambroni fece finta che quei voti fossero « inodori ». Ma non era così. Il MSI, nel lungo periodo di incubazione del governo Zoli, attraverso la politica del « doppio-doppio petto » di Micheli (rispetto al quale Altomonte rappresentava allora l'ala violenta e avventurista) aveva fatto a crearsi una qualche legittimità. Questa legittimità strutturalmente fu forse sottovalutata allora dalle forze politiche, ma fu ben identificata dalle forze popolari e spiega bene perché quella fiammata - anzi quella ripresa di fiamma del '60 - di antifascismo fosse così potente nei fatti.

ne sociale e economica nel Paese era però in senso opposto. Scegliere bisognava comunque. E così nacque le prime prospettive del centro-sinistra. C'era un antecedente nel Congresso del PSI di Torino, del '55, poi il Congresso dello stesso partito a Venezia. In risposta, nella DC, le prime ipotesi di qual- che si chiamava la « apertura a sinistra » di cui si fece infine afferrare Fanfani in concorrenza - e si vedrà quanto - con Gronchi. Come uscire dal centro? L'interrogativo ormai preme-

Sotto incalzanti pressioni

Il progetto sembrava procedere. Il governo Segni in carica nel '60, entrò in crisi proprio per l'abbandono dei liberali - dai destri - di Moro e Segni stesso fu incaricato di fare un governo nuovo che avesse finalmente un centro-sinistra. Segni non ce la fece, non volle farcela. Le pressioni industriali e cattoliche furono incalzanti: tanto che, a un appuntamento conclusivo con repubblicani e socialdemocratici alla Casa Bianca, il presidente designato neppure si presentò. Fu la fine del tentativo. La DC della Segreteria Moro restò sconcertata, quasi paralizzata, e fu a quel punto che Gronchi, presidente della Repubblica che per primo aveva teorizzato - forzando assai i termini costituzionali - il ruolo di iniziativa politica del Capo dello Stato, non consentì nessuno, nemmeno la DC, e incaricò Ferdinando Tambroni, ministro del Bilancio del governo precedente. Era già di per sé, obiettivamente, un atto di forza di cui il PCI, ad esempio, colse subito il significato. L'Unità di allora prese le distanze. Fatto tanto più significativo in quanto Gronchi e Tambroni si presenta-

Le forze del rinnovamento

Quel possente moto, che segnò le condizioni di una ripresa politica unitaria tra la forza democratica, sarebbe cresciuto nel paese di Genova, e da Roma, con la mobilitazione antifascista e il tentativo del governo di impedire con la forza il concentramento del Consiglio federativo della Resistenza, dei partiti democratici e del popolo davanti alle lapidi dei martiri di Porta S. Paolo. Il compagno Paolo Bufalini, che era allora segretario della federazione comunista romana, ricorda in proposito come le giornate di lotta nella capitale, seguite ad una tenace opera di collegamenti antifascisti (le forze antifasciste: comunisti, socialisti, repubblicani, radicali), ebbero un effetto frenante al disgregarsi del movimento di protesta. Le cariche politiche e gli attacchi della cavalleria cattolico-democristiana, non piogiarono una resistenza popolare, che si era risulata nel rilancio dell'istesa politica antifascista. Parlamentari feriti, arresti, tre ore di battaglia attorno a Porta S. Paolo e Testaccio, con una coraggiosa e generosa prova dei giovani, che da quei giorni avrebbero tratto ragioni e motivazioni ideali per una nuova resistenza. Il gover-

no fu scosso, colpito, e ancora più indebolito politicamente. E a seguito dei fatti di Roma la CGIL giunge a proclamare lo sciopero generale in tutto il Paese « contro il governo della provocazione » che avrebbe dato luogo alle successive, eroiche prove di lotta popolare, dopo Reggio Emilia nella città della Sicilia.

I fatti del luglio '60 rievocano, quasi matassa, quanto fosse maturata nella coscienza di massa, e giovanile, la consapevolezza politica e la sensibilità democratica. E quali forze di rinnovamento e di trasformazione pensassero affacciandosi da protagonisti nella vicenda politica italiana, come avrebbero conservato gli anni a venire.

Così, Tambroni cadde. Ultimo atto di governo, fu la firma di un decreto che estese copiosi finanziamenti per gli armatori privati. Ma per quel tipo di destra confindustriale, quei denari non potevano significare che una mancia di liquidazione.

Ugo Baduel

NELLA FOTO: carica di carabinieri a cavallo contro i dimostranti antifascisti a San Paolo, a Roma, nel luglio 1960

Viaggio nell'URSS musulmana

Parlano i dottori dell'Islam sovietico

Giudizi su Iran e Afghanistan - « Khomeini applica il Corano » - « Nelle moschee afgane si prega liberamente »

BUKARA' - Dalla reggia decorata con lapislazzuli dell'emiro Said Alim Kan al mausoleo di Ismail Saman attraverso cortili e strade che affondano tra casupole e colonnati, tra cupole verdi e minareti, donne e bambini nei costumi locali in un mare di colori sotto un sole che infuoca le pietre: uomini avvolti dal ciapan, simile a una vestaglia, con in testa il ciadid. Poi, superata la folla di credenti, ecco la « Scuola islamica », il centro direzionale dove si formano i giovani che domani propageranno l'Islam nell'Asia sovietica. Se per i russi è Zagorsk la città santa, qui a Bukara le cose sono più modeste: non c'è lo sfarzo della chiesa ortodossa, non c'è la massa di vecchiette che chiedono un obolo, non c'è l'atmosfera da corte del miracolo. C'è qui un orgoglio asiatico che si coglie a prima vista.

Cinque religiosi attorno al tavolo. Tutti « specialisti » in Corano e diritto islamico. Dice il direttore Abdul Basakov: « Studiamo il Corano perché è la base dell'Islam, è la storia della nostra vita, è la nostra verità ». Quanti studenti? « Attualmente sono 66, in rappresentanza di 15 nazionalità. In maggioranza usbecchi, tartari, daghestani, abkhazi, tagiki, turkmeni, azerbaidgiani, ceceni, kirghisi... ». C'è qualcuno che viene a studiare il Corano? « Sì, molti, moltissimi. Per ogni posto che abbiamo vi sono dieci concorrenti ». Chi paga gli studenti? « Noi, la chiesa, l'Islam. La famiglia dà un contributo per il vitto ».

Il diploma ha un valore anche per la scuola statale? « No. La nostra è una scuola fondata sulle leggi islamiche, è una scuola nostra ». Sui dialetti filosofici? « Sì, quella di Maometto ». È la risposta? « È il marxismo? ». « Non ci interessa ». Il Corano è grande? « È grande a studiare e da leggere, c'è tanto da apprendere ». Ma i giovani - anche loro cittadini sovietici - quando vanno a trovare le armi come si comportano? « Il Corano ha previsto ogni cosa - è la risposta - e i nostri giovani musulmani servono fedelmente la patria ».

Chi ne pensa dell'Iran di Khomeini? « Questo punto religioso comincia a discutere in Iran. Parlano in usbeko del « arabo ». Poi in russo la risposta: « Khomeini sa quello che fa. Segue le leggi dell'Islam perché il suo è un paese basato sulle leggi islamiche ». Insisto - forse provocando - nel chiedere un giudizio: « Allah ci ha insegnato - mi risponde un religioso - a cercare sempre la verità. Quando vi presento una versione cercate di capire se è una bugia. Noi crediamo e non siamo qui per rispondere a domande politiche e sociologiche. Pace a voi ».

A Samarcanda nella moschea di Oglia Akbar in una zona semi-desertica. La direzione spirituale è affidata all'imam Mullah Ashur Chuvragov. Stipendio mensile 200 rubli. Come un professore a Mosca. Ha studiato a Bukara ed ora ha cura di questa moschea. Quanta gente frequenta la moschea? « Il venerdì, giorno della nostra festa, arrivano circa 2500 persone, ma nelle grandi celebrazioni arriviamo sino a dieci mila fedeli ». E i giovani? « Celebrano otto o nove matrimoni al giorno ». Quante sono le moschee funzionanti nella regione di Samarcanda? « Oltre 130 ».

Parliamo della sua vita privata. Vengo a sapere che come tutti gli imam rivolti anche una sorta di servizio a domicilio. Arriva nei villaggi a bordo della sua nuova vettura « Niva » (quella che esce dalla fabbrica di Città Reghiati) e riceve dai fedeli regali di ogni sorta.

Altra moschea in città diretta da un imam giovane: Mustafa Kul Melikov ha 36 anni e prima dice con un certo orgoglio - veniva poco gente. Ora invece sono in molti a seguire la preghiera. Quando ci raduniamo si blocca il traffico... Ma sono tutti musulmani?, chiedo. « Certo ». Cosa ne pensa dell'Iran? « Khomeini ha dettato le leggi del Corano. Ora le applica. Mi sembra che tutto rivolti nella normalità. Da noi le cose sono diverse. Qui lo Stato ha sue leggi. Il nostro paese funziona bene e anche la nostra Chiesa gode di buona salute ».

Ci sono fermenti innovativi nel mondo dell'Islam sovietico? « Il Corano dice che tutto quello che Dio ti dà lo devi prendere. Ecco - questo è la nostra regola - lo parlarlo di innovazioni... ». Certo, va se sono: ad esempio era nella

di Vaticano per il mondo musulmano. Il mufti che è il capo della chiesa islamica - Ziyautdinkhan Babakan, 72 anni, quattro figli - più che un religioso è un diplomatico. A lui si rivolgono uomini di Stato, con lui si incontrano emissari arabi che poi raggiungono il Cremlino. Poche parole, pochi discorsi. Amicizia con tutto il mondo arabo, stima per Khomeini. Di Babrak Karmal parla con distacco. Dice che « bisogna appoggiare la lotta contro gli infedeli » e ripete che « in Afghanistan vivono i nostri fratelli ». E su questo tema dei « fratelli » che vivono nei paesi confinanti, insistono anche altri mullah e imam.

Carlo Benedetti

Lo scienziato e romanziere inglese si è spento a Londra. Aveva 74 anni

E' morto Snow, uomo delle «due culture»

LONDRA - Assai noto in patria e all'estero, ma più apprezzato dal pubblico straniero che dai critici anglosassoni, C.P. Snow, scomparso martedì a Londra all'età di 74 anni, si era conquistato una posizione del tutto particolare nel mondo della scienza contemporanea come scienziato trasfuso, così con successo in romanziere e come amministratore approdato (ma con minor fortuna) alla politica. Tutte queste varie esperienze si erano riassestate in lui in quella capacità unica di comprendere, dall'interno, le questioni dell'organizzazione della scienza e quelle degli organi esecutivi pubblici, ossia la capacità di affrontare rara competenza, sui due fronti, quello che è e rimane il problema di fondo del potere: la sua essenza, struttura, destinazione.

portabandiera in un Harold Wilson che sulla linea efficienza scientifica e tecnica aveva fatto il «due culture» del '64. Fu allora che Snow venne nominato lord e chiamato come sottosegretario al ministero della tecnologia e della scienza. Si staccò ben presto dalla politica attiva disilluso dagli ottocoli burocratici alla realizzazione di un programma di rinnovamento, così come nel novembre '43 si era allontanato dalle ricerche sui raggi infrarossi a Cambridge per occuparsi di scrittura.

Antonio Brenda

Premio Selezione BANCARELLA 1980. GINA LAGORIO FUORI SCIENA. GARZANTI EDITORE DELLA BIBLIOTECA UNIVERSALE

STORIA D'ITALIA ANNALI 3. Scienza e tecnica nella cultura e nella società dal Rinascimento a oggi. Un'indagine mai compiuta finora. A cura di Gianni Micheli pp. XXX-1365 con 24 illustrazioni fuori testo, L. 60.000. EINAUDI